



XXIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Mc 10, 35-45

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

OMELIA DI PADRE ALDRICH GAMBOA, MISSIONARIO, PADRI GIUSEPPINI DI GIUSEPPE MARELLO –
Viceparroco parrocchia Moretta - Santa Margherita , Alba

Omelia ieri abbiamo vissuto la veglia missionaria diocesana, ospitata dalla parrocchia Cristo Re. Tra giovani che hanno animato e preparato i canti per la preghiera, c'erano anche alcuni giovani della nostra comunità di Santa Margherita. Con le loro voci e strumenti musicali hanno espresso e testimoniato il vero senso di unità non solo dentro le "parrocchie" ma come "chiesa", di un popolo in cammino, dei giovani in missione...

Vorrei dire che mi ha veramente colpito questa testimonianza viva e concreta dei giovani. È un passo avanti verso la realizzazione del sogno di una chiesa, di una diocesi che sta affrontando la dura battaglia della scristianizzazione, della perdita dei valori morali e cristiani in un paese che prima era la culla della fede cattolica, la terra natale dei missionari, fondatori e fondatrici, santi e sante che hanno cambiato la storia della chiesa e il destino umano.

«Siamo già giunti al capolinea?»: mi ricordo sempre di questa domanda che una giovane ha fatto durante un incontro del gruppo giovani. Più che è una domanda è una sfida per tutti noi, per la Chiesa, per tutti i genitori e gli educatori, per sacerdoti e suore, per nonni e catechiste ... Quale sogno coltiviamo per i nostri giovani, per i vostri figli, per questi bambini? Che possano crescere nell'amore come veri cristiani: rispettosi e educati, caritatevoli e misericordiosi?

Come molti di voi, nella vita, ho avuto dei dubbi, dei momenti di difficoltà . Mi sono chiesto se devo mollare e lasciare le cose così com'erano. Mi è capitato di pensare: « Tanto è inutile... non cambia niente... non sono mica miei figli. Che mi importa? »

Ma quando alzo il calice e il pane, e risuona dentro di me la voce di un giovane che mi dice: «Padre, ho perso la fede, trovo difficoltà nel credere in Dio» o una ragazza che mi chiede «ma Dio esiste davvero?» e un ragazzino che mi confida «Da quando son separati i miei ho smesso di credere in Dio, non voglio più venire in Chiesa ...». Ecco in questi momenti chiedo a me stesso: “Come posso dire che questo è il pane e questo è il sangue di Gesù, quando non riesco a testimoniare a questi piccoli

il mistero della fede? Quando non sono capace di abbracciare la croce e seguire le orme di Gesù fino alla sofferenza e dolore?".

Siamo come Giacomo e Giovanni, vogliamo sempre il posto comodo e sicuro, il posto di potere e di privilegio, di ricchezza e di grandezza. Ma Gesù ci dice, "voi siete i miei discepoli", siete missionari: "Tra voi non è così ma chi vuole diventare grande sarà vostro servitore e chi vuole il primo sarà schiavo di tutti!"

Questa è la chiamata alla *diakonia*, al servizio, la chiamata a diventare missionari! Dobbiamo ricordare che per mezzo del nostro battesimo siamo tutti missionari, siamo tutti chiamati a svolgere un servizio per il Vangelo. Ecco che cosa vuol dire bere il suo calice ed essere battezzato nel suo battesimo: dobbiamo prendere un impegno, metterci al servizio, testimoniare il vangelo.

Di solito noi, nelle parrocchie, ci lamentiamo della carenza dei sacerdoti e delle religiose, ma il vero problema di oggi è la carenza dei missionari. Pochi sono i cristiani che testimoniano la loro fede agli altri. Pochi sono i cristiani che svolgono un servizio per la chiesa, nella propria famiglia e nella propria comunità.

Se noi diventiamo missionari nelle nostre case e nelle nostre famiglie (e i genitori in particolare, come primi educatori per i loro figli, e noi poi come comunità, chiamati a sostenerli in questa missione), la chiesa di oggi sarà un vero segno del regno di Dio.

È molto importante dunque coltivare questo sogno, camminare insieme verso la stessa mèta e cantare a una sola voce come i giovani ieri durante la veglia missionaria: "*This little light of mine, I'm gonna let it shine*" ... "*Lascerò splendere questa luce in me, ovunque andrò la lascerò splendere!*"